



# calendario

Dal 19 al 26 Gennaio 2020

Onoranze funebri  
**SELMI**  
Piazza Ospedale Maggiore  
Telefono 02-6435429

Siamo nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani  
"Ci trattarono con gentilezza" (Atti 28, 2)

<b>Domenica</b>	<b>19 Gennaio</b>	<b>Il domenica dopo l'Epifania Signore</b>
<b>Lunedì</b>	<b>20 Gennaio</b>	Benedizione della case di Largo Rapallo 1
<b>Mercoledì</b>	<b>22 Gennaio</b>	Benedizione della case di Largo Rapallo 2
<b>Domenica</b>	<b>26 Gennaio</b>	<b>S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe</b>
	ore 10.30	Santa Messa con benedizione solenne di tutte le famiglie presenti. A seguire, aperitivo per tutti nel salone parrocchiale.
	Ore 16.00	In Oratorio: giochi, canti e merenda insieme

«O voi, uomini che mi repute o definite astioso, scontroso o addirittura misantropo, come mi fate torto! Voi non conoscete la causa segreta di ciò che mi fa apparire a voi così. Il mio cuore e il mio animo fin dall'infanzia erano inclini al delicato sentimento della benevolenza e sono sempre stato disposto a compiere

azioni generose». «Considerate, però, che mi ha colpito un grave malanno. Pur essendo di un temperamento ardente, vivace, e anzi sensibile alle attrattive della società, sono stato presto obbligato ad appartarmi, a trascorrere la mia vita in solitudine. E se talvolta ho deciso di non dare peso alla mia infermità, ahimè, con quanta crudeltà sono stato allora ricacciato indietro dalla triste, rinnovata esperienza della debolezza del mio udito».

«Tuttavia non mi riusciva di dire alla gente:

"Parlate più forte, gridate, perché sono sordo". La mia sventura mi fa doppiamente soffrire perché mi porta ad essere frainteso. Per me non può esservi sollievo nella compagnia degli uomini, non possono esserci conversazioni elevate, confidenze reciproche. Se sto in compagnia vengo sopraffatto da un'ansietà cocen-

te, dalla paura di correre il rischio che si noti il mio stato».

«Duratura deve essere, io spero, la mia risoluzione di resistere sino alla fine, finché alle Parche inesorabili piacerà spezzare il filo. Dopo la mia morte non dimenticatemi del tutto: io merito di essere ricordato da voi, perché nella mia vita ho spesso pensato a voi, e ho cercato di rendervi felici. Siate felici.

(dal testamento di Heiligenstadt di **Ludwig van Beethoven**)



## Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb

Messe feriali: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30 e 18.00 (prefestiva)

Messe festive (domeniche e giorni festivi): alle ore 8.30, 10.30 e 19.00

Ufficio: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

sancarloallacagranda@gmail.com—sancarloallacagranda.it— facebook/sancarloallacagranda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT760052160163100000000736

# il SanCarlino

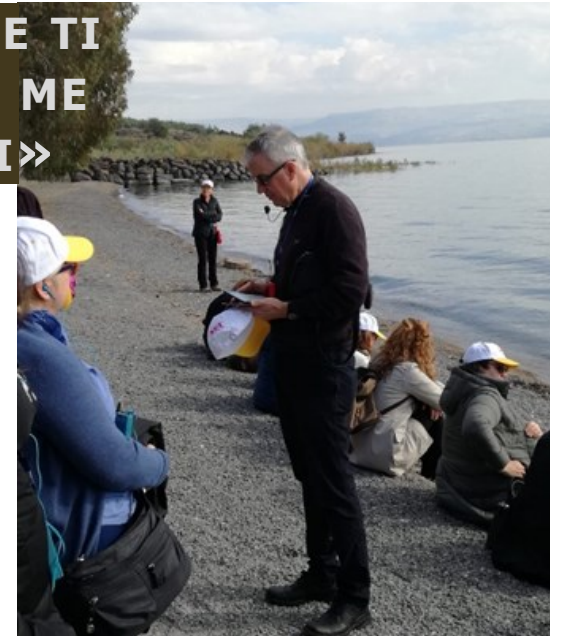
Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXIV 19—26 Gennaio 2020 Foglio di informazione parrocchiale N. 2

## «SIGNORE FA CHE TI AMI E POI FAI DI ME QUELLO CHE VUOI»

Cari Amici,  
il Vangelo di questa domenica ci fa rivivere il miracolo di Cana.  
Un incontro dentro la normalità della quotidianità: un matrimonio.  
Un miracolo accaduto nelle circostanze della vita.  
Perché senza i miracoli la fede non diventa vita. Cristo risponde alle nostre domande, anche con fantasia: senza vino non si fa un matrimonio. Gesù accompagna la nostra vita facendo diventare miracolo ogni istante. A Cana, le coppie del nostro viaggio hanno rinnovato i loro voti matrimoniali, la conferma di un miracolo!  
Il nostro racconto sul pellegrinaggio in Terra Santa prosegue con nuove testimonianze e foto. Buona domenica,

don Jacques



C'è solo una parola che può definire in modo adeguato tutta la ricchezza, totalmente inaspettata, che si è manifestata con il trascorrere dei giorni e di ogni singola parola ascoltata ed ogni gesto vissuto durante il Pellegrinaggio in Terra Santa; la sola parola è: "GRAZIA". Tanti sono stati gli aspetti per i quali il nostro Pellegrinaggio ci ha arricchito: storici, culturali e artistici, ma sono tutti aspetti secondari, sebbene notevolissimi, rispetto a quello che ci è stato dato di vivere. Quello di cui siamo stati

testimoni, quello in cui siamo stati coinvolti è stata "una grande storia d'amore" tra Dio e l'Uomo e tra l'Uomo e Dio. Abbiamo vissuto cosa è davvero la Preghiera (impressione la meditazione con la quale don Vincent ha accompagnato la Via Crucis) e abbiamo visto luoghi, persone, singole pietre farsi "segno" e compreso quello su cui ci ha richiamato don Vincent: "se non riusciamo a cogliere la realtà come un segno, essa non ci parla più" (ci ha colpito, ad esempio, il segno del gioco dei dadi scolpito nella

**Festa della Famiglia**

«La bellezza del quotidiano vissuto bene in famiglia»  
mons. Mario Delgini

**Domenica 26 Gennaio 2020**

pietra all'Ecce Homo). Siamo stati testimoni (e letteralmente travolti) della necessità, dell'urgenza, del bisogno di mettersi in ginocchio, sull'esempio dei sacerdoti che ci hanno accompagnato (ricordiamo l'ora trascorsa in ginocchio nella chiesa dell'Annunciazione a Nazareth): siamo stati in intimità profonda con Dio. Non avevamo mai assistito ad una intimità così "accorata" con il Mistero, in modo così visibile, così reale, così evidente.

Il dono più grande che abbiamo ricevuto, pensiamo non



solo per noi, è stato il cogliere attraverso le parole ascoltate (ad esempio la meditazione in riva al Lago di Tiberiade), attraverso i gesti ed i Luoghi, la possibilità di uno "sguardo nuovo" sulla nostra vita, sulla nostra miseria di uomini. La mia miseria mi ha sempre determinato e quasi sempre è stata, anche inconsciamente, una sorta di "giudizio ultimo" su di me; ma quello di cui sono stato testimone mi ha aperto a questo sguardo nuovo dove la miseria di ciascuno di noi non



conta più. Addirittura questa miseria diventa il modo, il metodo, il motivo per cui Dio ci ama e ci salva. "Signore fa che ti ami e poi fai di me quello che vuoi": è la preghiera continuamente ripetuta da Don Vincent. Sono passati ormai dieci giorni da quando siamo tornati, ma ancora facciamo molta fatica ad orientarci, a cercare di fare memoria di questa straordinaria esperienza vissuta. Quello che certamente ci rimane dentro è una sensazione che non ricordiamo di avere mai avvertito, almeno in modo così lucido, una sensazione che potremmo definire ... Libertà. Per questo ci sentiamo di ringraziare tutti: i sacerdoti Don Vincent e Don Jacques in primo luogo, ma, anche tutta la compagnia che ha creato e mantenuto un clima che ci ha



permesso di valorizzare ogni gesto ed ogni parola e la testimonianza dei nostri fratelli cristiani che abbiamo ascoltato a Betlemme.

**Paolo e Daniela Ferrario**

**Vorrei condividere con tutti** il pellegrinaggio in Terra Santa con la guida di don Vincent e don Jacques, dal quale siamo appena tornati.

Già dal primo giorno a Cesarea Marittima si è intuito di vivere un avvenimento eccezionale, poiché siamo stati introdotti ad immedesimarci con il luogo in cui san Paolo è stato imprigionato. San Luca, suo amico, nel frattempo raccoglieva indizi su Gesù e sui testimoni dei primi cristiani e gli riferiva tutto. È impossibile ora ripercorrere tutte le tappe perché dense di commozione e significato profondo per ognuno ma mi limito a sintetizzare due giudizi che sono nati in me da quest'esperienza.

Il primo è sintetizzato nella domanda se desideriamo o no essere salvati. Tutto di noi dice che non cerchiamo la salvezza ma la risoluzione dei nostri problemi con uno sguardo ridotto al tempo che abbiamo da vivere su questa terra, come se non ci fosse un'eternità e quindi con uno sguardo limitato e miope.

Il pellegrinaggio ci ha fatto superare lo spazio temporale e ci ha permesso al contempo di guardare il nostro cuore e chiederci il senso del nostro vivere, scoprendo che il senso è nell'eternità.

Il secondo giudizio che ho colto è che il metodo di Cristo è passare attraverso gli uomini e

perciò è impossibile arrivare a Lui senza una compagnia umana che ce lo fa scoprire. È vero che noi spesso riduciamo in nostri rapporti a quello che facciamo e soprattutto al consenso che vogliamo ottenere dagli altri, alimentando così solo il nostro orgoglio, ma quando ci capita di imbatteci in Gesù vivo e presente noi sappiamo guardarci capaci di



### Una testimonianza presa dal registratore durante l'assemblea finale.

«...visto che nessuno ne ha accennato, vorrei partire dall'organizzazione di questo pellegrinaggio che è stata perfetta e dirvi, don Vincent e don Jacques, che siete "una bella coppia" ... (*ilarità generale*)... nel senso che siete complementari! Poiché don Vincent ha detto che non vuole complimenti, non glieli farò, così rispetto il suo desiderio di umiltà. Invece devo spezzare una lancia in favore di don Jacques: con le sue attenzioni, con i suoi richiami alla preghiera e con le sue omelie ha avuto un ruolo importante. Mi ha colpito la testimonianza dell'altra sera della signora palestinese, perché ho capito che ci sono dei cristiani che lottano ogni giorno per difendere la propria fede. Allora noi chi siamo? Don Vincent è entrato a gamba tesa dicendoci "o così o niente". In realtà "così" è difficilissimo per noi che siamo come l'acqua tiepida.

stima verso l'esperienza dell'altro. Non perché facciamo le stesse cose, ma perché ci poniamo la stessa domanda: io voglio essere salvato? E rispondendo a questa domanda, senza barare, riconosciamo coloro che ce lo testimoniano e li seguiamo. Io sono di Gesù diceva Rolando Rivi!

Partire da questo nei rapporti fa stimare tutti coloro che cercano la salvezza vera e si riconoscono in sintonia pur facendo a volte strade diverse. Grazie don Vincent per averci guidato a porci la domanda giusta e se anche la nostra domanda è parziale o ingombrata del nostro orgoglio, sappiamo che se chiediamo a Gesù attraverso Maria, la nostra domanda viene corretta da Lei che è nostra madre. Grazie don Jacques perché nell'attenzione ai particolari sei stato come il buon pastore



attento che nessuna pecora si perdesse! Grazie ad ognuno che ha partecipato perché abbiamo fatto l'esperienza di essere tante membra di un unico corpo, ognuno con i propri dolori, ognuno con il proprio personale vissuto, ognuno abbracciato dalla grande compagnia della chiesa. Cristo è vivo in mezzo a noi e noi con trepidazione ne prendiamo coscienza e diciamo il nostro sì. Grazie Gesù!

**Barbara Turri**

Le parole/testimonianza di don Vincent, mi hanno fatto capire che "così" è una cosa molto difficile e molto ma molto impegnativa, dolorosa e fa quasi paura, perché le mezze misure non esistono. Qui loro stanno in guerra, e il nostro sarebbe il miglior impegno possibile? Noi in Italia stiamo comodi, e non c'è il tipo di impegno di cui parla don Vincent. Per il resto, questo è il mio primo pellegrinaggio in Terra Santa e mi sono chiesto se avesse avuto lo stesso significato se l'avessi fatto con una organizzazione laica. Penso proprio di no perché vedere questi luoghi e tutte queste chiese che hanno subito tantissime trasformazioni che, come dice Vincent: ... sì, forse, eccetera... mi fa ritenere fondamentale l'esperienza fatta con l'interpretazione spirituale che voi avete dato e perciò mi unisco al grazie di tutti».

**Pasquale De Micco**